

«I Romani, «l'Unità» in ogni fabbrica, in ogni fattoria, in ogni casa

Il passo di Nenni al Senato

Sull'adesione al Consiglio europeo

L'esclusione della minoranza dall'Assemblea di Strasburgo viola le norme costituzionali

La maggioranza elude col suo voto la richiesta di preclusione avanzata dall'opposizione

Roma, 12 luglio. Prima che sul patto Atlantico la battaglia si è iniziata oggi alla Camera sull'adesione all'Unione europea, ed un organismo che rappresenta anche uno degli sbocchi della politica di divisione dell'Europa al servizio dell'imperialismo americano.

Il compromesso Togliatti ha subito elevato come il primo articolo della legge che autorizza la ratifica dello statuto del consiglio europeo, contenga in se stesso anche l'art. 3. Lo statuto del consiglio europeo lascia, infatti, liberi i governi di determinare essi il modo di elezione dei rappresentanti in seno al consiglio. E d'altra parte è evidente che con l'inizio della discussione generale si precluderebbe la sostanza della eccezione sollevata, che ha carattere preliminare. Togliatti chiede perciò al presidente di interpellare la Camera, se non invece pronunciarsi egli stesso.

DOMENICO (d.c.) e CLERICI (d.c.) hanno sostenuto che essi che la pregiudiziale si riferisce solo all'art. 3, mascherando con questo pretesto il loro voto contrario alla pregiudiziale stessa. DE MARTINO (P.S.I.) si è pronunciato invece a favore della pregiudiziale Togliatti.

A questo punto si vota e la maggioranza respinge la pregiudiziale, dimostrandone ancora una volta in che cosa essa tenga le istituzioni parlamentari. Concluso questo primo atto, si è aperta la discussione sulla sostanza politica dell'adesione dell'Italia al consiglio europeo.

BERTI ha ricordato come costantemente l'opposizione si sia battuta contro ogni divisione dell'Europa in due blocchi, perché una tale divisione ha innanzi tutto una natura di guerra, ebbene, ora non solo si divide l'Europa in due campi con la costituzione di questo consiglio europeo, ma con l'esclusione delle opposizioni comuniste e socialiste da questo consiglio si apre una seconda scissione nel seno dell'Europa occidentale.

Il volto dell'Unione Europea

Questa unione europea, che nel pensiero dei federalisti doveva essere una unione dei popoli, ci si presenta con un contorno non solo limitato ma addirittura fatiscente, e si presenta con una alleanza di gruppi dirigenti da contrapporsi a una altra parte dell'Europa. E chi sa che l'on. La Malfa, che disse di considerare l'unione europea come elemento fondamentale e il Patto Atlantico e il piano Marshall come semplici elementi contingenti, non si trovi ben parte di questa strana mezza Europa? Berti ha quindi chiesto a Sforza di dire se vi sia un accordo o una intesa precisa, tra i paesi partecipanti, per l'esclusione dei comunisti e dei socialisti da questo cosiddetto consiglio europeo?

«Ebbene, nell'art. 72 della Costituzione si parla della nomina delle commissioni parlamentari e si precisa che tali commissioni debbono essere formate da rappresentanti proporzionalmente alla composizione di tutte l'assemblee. L'art. 82 stabilisce lo stesso principio nel fissare i modi di composizione delle commissioni d'inchiesta. Sia dunque nel caso di organismi che svolgono la propria attività all'interno del Parlamento, come è il caso delle commissioni parlamentari, sia nel caso di organismi che agiscono all'esterno del Parlamento, come è il caso delle commissioni d'inchiesta, la Costituzione dice esplicitamente che la minoranza del Parlamento deve essere rappresentata».

«E' chiaro — ha proseguito Berti — che di questa concezione nulla rimane nella unione europea creata dai gruppi dominanti reazionari con l'obiettivo di opporsi e un'altra parte d'Europa e alle rivendicazioni degli stessi popoli di occidente. Appare ben ridicolo che si dica nella relazione ministeriale che accompagna il progetto di legge sul consiglio europeo, e che è quello consiglio nascerrebbe in uno spirito di collaborazione tra i popoli».

Berti ha concluso ricordando come il principio di una collaborazione tra la maggioranza e l'opposizione sia al fondamento di ogni regime parlamentare. Fu questo principio di collaborazione che permise all'Italia, alla vigilia della prima guerra mondiale, di mutare politica estera e sganciarsi dalla Triplice Alleanza quando l'interesse nazionale lo impose. Oggi il governo democristiano fa il contrario e scava nel Parlamento con le mani e il piede sempre più profondo.

Non è certo dividendo, infatti, approfondendo questo passo di Nenni, che la grandissima maggioranza del paese intende salvaguardare e potenziare. «Il Presidente della Repubblica», che ha ascoltato i parlamentari socialisti con molta attenzione, ha espresso il desiderio di avere un rapporto dettagliato».

Legge anticostituzionale

«La maggioranza governativa, e per esse il relatore Ceppi, afferma che qui non si tratta né di eleggere commissioni parlamentari né di eleggere commissioni d'inchiesta. «Vero», ma l'art. 3 del regolamento della Camera prevede per la elezione di qualsiasi commissione da parte della Camera un sistema di votazione che garantisca una rappresentanza delle minoranze. Un controllo del modo in cui sono state composte tutte le commissioni interne ed esterne alla Camera (visuale sulla commissione Ceppi) e presidi, vigilanza sulle radio diffusi, sull'amministrazione del debito pubblico, ecc.) dimostra che non vi è neppure una sola commissione nella quale la minoranza non abbia la rappresentanza che le spetta: non esiste nessun caso di un organo della Camera in cui il diritto della minoranza non sia soddisfatto».

«C'è anzi di più. Perfino nell'Alta Corte siciliana si è fatto posto alle rappresentanze delle minoranze, sebbene in questo caso, trattandosi di un tribunale, si sarebbe potuto sostenere che non era politico. Infatti che, da quando il Parlamento esiste, sempre ci si è attenuti al principio di una rappresentanza proporzionale negli organismi parlamentari».

«Ors, invece, nell'art. 3 della legge sul consiglio europeo, si prevede un sistema di votazione che mira e consente di escludere la minoranza dal Parlamento italiano, in seno al consiglio europeo. Ripeto che non desidero ora entrare nel merito e giudicare su ciò che diventi questo consiglio parlamentare europeo che esclude dal suo seno la legittima rappresentanza di una parte dei rappresentanti del popolo — ha concluso Togliatti. Mi rivolgo ai signor presidente, chiedendo che, sulla base della Costituzione e del regolamento della nostra Camera e della prassi costante del Parlamento, giudichi che questa legge non può essere messa in discussione. Ella non può ammettere che si proceda nell'esame di una legge concepita in modo da violare i diritti del Parlamento e del presidente. Le chiedo che essa stessa una sua preclusiva alla discussione».

«I parlamentari socialisti hanno richiamato l'attenzione del Capo dello Stato sui frequenti e gravi casi di squadrismo di cui opera delle forze di polizia e di squadrismo agrario che si sono verificati nelle diverse regioni, specialmente in occasione del recente sciopero dei braccianti».

«L'on. Nenni ha anche richiamato l'attenzione del Presidente della Repubblica sul carattere provocatorio che assume a volte l'orientamento della forza pubblica, come nel caso della manifestazione dei cooperatori di Imola, in occasione della quale i ponti di accesso alla città erano guardati dai carri armati, o come nel caso di Bari, dove, in occasione di un festival della gioventù democratica, alle porte della città furono orientate le mitragliatrici».

Il ripiego di Gronchi

GRONCHI ha risposto osservando che, a parte suo, una pregiudiziale sulla quale sollecitava Togliatti non può essere sollevata a proposito dell'intera legge ma solo del suo art. 3; ha proposto perciò che si proseguiva nella discussione generale, fermo restando il diritto di Togliatti di riproporre la sua pregiudiziale al momento di discutere la legge.

«I parlamentari socialisti — continua il comunicato — hanno fatto notare al Capo dello Stato come l'insieme dei fatti da loro denunciati facevano pensare ad una mentalità e ad un sistema che procedono dall'alto e che, ove necessario, si generalizzano, indebolendo i tribunali democratici e reubli-

«I parlamentari socialisti — continua il comunicato — hanno fatto notare al Capo dello Stato come l'insieme dei fatti da loro denunciati facevano pensare ad una mentalità e ad un sistema che procedono dall'alto e che, ove necessario, si generalizzano, indebolendo i tribunali democratici e reubli-

«I parlamentari socialisti — continua il comunicato — hanno fatto notare al Capo dello Stato come l'insieme dei fatti da loro denunciati facevano pensare ad una mentalità e ad un sistema che procedono dall'alto e che, ove necessario, si generalizzano, indebolendo i tribunali democratici e reubli-

«I parlamentari socialisti — continua il comunicato — hanno fatto notare al Capo dello Stato come l'insieme dei fatti da loro denunciati facevano pensare ad una mentalità e ad un sistema che procedono dall'alto e che, ove necessario, si generalizzano, indebolendo i tribunali democratici e reubli-

AL SENATO

Atroce beffa ai pensionati

Roma, 12 luglio. La seduta al Senato si è aperta oggi alle 16 con la commemorazione del def. Fuschini.

La «Norimberga» francese si è iniziata a Parigi

Otto Abetz, l'uomo che per quattro anni fu padrone della Francia, si presenta ancora dinanzi ai giudici come l'ambasciatore del Reich, giorni, che spendeva nell'organizzare la propaganda nazista, nel coordinare gli sforzi dei nazisti Bonnet, Laval, ecc. ecc., di tutti gli ammiratori di Hitler e traditori della Francia. Dopo il 1940 egli ebbe l'incarico di supervisione di tutta la politica francese. Per realizzare il suo piano che voleva una Francia suddita di Hitler si atteggiò per molto tempo a «protettore» del paese: ricevette, aiutava, finanziava e dirigeva infine tutti i collaboratori di Vichy.

Al Consiglio dei Ministri

Gli aumenti per gli statali non sono stati discussi

Roma, 12 luglio. Il Consiglio dei ministri ha rinviato ancora una volta l'esame del provvedimento per gli aumenti agli statali perché il ministro Giovanni si è trattato fino a notte inoltrata al congresso liberale e non ha potuto partecipare alla seduta.

Parigi, 12 luglio

Il più grosso processo del collaborazionismo francese, ma anche l'ultimo, ha avuto inizio a Parigi: Otto Abetz, ambasciatore di Hitler presso il governo di Vichy, l'uomo che per quattro anni fu il padrone della Francia, è comparso oggi davanti a un tribunale militare riunito presso la tredicesima sezione del tribunale parigino.

La sua maschera gentile non gli impedì di sollecitare a Berlino fucazioni in massa di ostaggi, che egli raccomandava di scogliere fra i comunisti e gli ebrei, e rappresaglie feroci di cui egli stesso sorvegliò poi l'esecuzione: «è gli impedì di organizzare quel vero piano di deportazioni pianificate che fu il servizio del lavoro obbligatorio.

L'udienza di oggi è stata occupata per intero dalla lettura del lunghissimo atto d'accusa, che consta di ben 240 fogli, e che porta come capi di imputazione complicità in assassinio, complicità in sequestro di persona; tutti i delitti dell'odio nazista sono stati ricordati dalla voce monotona del cancelliere militare.

CONTRO L'INTRANSIGENZA E L'OSTRUZIONISMO PADRONALE

Tutti i metallurgici d'Italia hanno scioperato per 24 ore

Il comunicato della Fiom - Interrogazione di Roveda su un ridicolo appello del prefetto di Torino - Oggi in sciopero anche gli edili della Toscana e dell'Emilia

Milano, 12 luglio. «E' forse necessario ricorrere allo sciopero generale di tutte le categorie per costringere gli industriali a desistere dal sistematico sabotaggio delle trattative?», Roveda, parlando agli Arena, davanti ai metallurgici milanesi, ha lasciato questo interrogativo sospeso, o meglio ha lasciato che i lavoratori rispondessero loro stessi.

Ed ecco il comunicato diramato dalla Fiom: «Il sindacato nazionale dei metallurgici saluta gli operai e gli impiegati metallurgici che ancora una volta rispondendo al suo appello, hanno confermato esplicitamente ed inequivocabilmente la loro volontà di lotta per la conquista dei loro giusti diritti ed hanno condannato i sistemi dilazionatori e vessatori che gli industriali speravano poter loro imporre».

«I metallurgici italiani hanno effettuato compatti ed entusiasti lo sciopero generale deciso il 4 corrente: quasi inesistenti i casi di crumiraggio fra gli operai, tranne fra gli impiegati. Le pressioni degli industriali a mezzo dei loro scagnozzi, i tentativi degli escissionisti di organizzare il crumiraggio, le pressioni illegali della polizia non hanno raggiunto nessun obiettivo. Ovunque sono scoppiati anche questi giorni scioperi di singoli democristiani, in alcune città, come Varese, Aosta e Venezia, i costi dei «sindacati liberi» hanno aderito allo sciopero.

«Confermo ancora questa sera — ha proseguito Roveda — quanto ho detto stamane nel comizio tenuto a Milano, che cioè per la Fiom è assai doloroso dover proclamare uno sciopero generale di tutti i lavoratori, a danneggiare la produzione e disturbare l'economia del Paese. Chi ha però seguito l'atteggiamento dilazionatorio degli industriali metallurgici, approvato naturalmente dalla Confindustria, non può non riconoscere che i lavoratori non restano inerte e che la fabbrica rimaneva aperta tutto il giorno e che i lavoratori vi potevano accedere sotto la protezione della polizia: in altri tempi si diceva sotto la protezione dello squadrismo fascista».

«Il ministro americano del Tesoro, John Snyder, è giunto oggi a Stoccolma, dove avrà conversazioni economiche finanziarie con i rappresentanti del governo svedese».

Dichiarazioni di Roveda

Interrogato stasera dai giornalisti, il compagno Roveda, segretario della Fiom ha dichiarato che il pieno successo dello sciopero generale dei metallurgici era assicurato per due ragioni fondamentali: prima di tutto, perché era noto che la volontà di lotta era stata ampiamente documentata negli interventi dei dirigenti sindacali di tutta Italia.

«Confermo ancora questa sera — ha proseguito Roveda — quanto ho detto stamane nel comizio tenuto a Milano, che cioè per la Fiom è assai doloroso dover proclamare uno sciopero generale di tutti i lavoratori, a danneggiare la produzione e disturbare l'economia del Paese. Chi ha però seguito l'atteggiamento dilazionatorio degli industriali metallurgici, approvato naturalmente dalla Confindustria, non può non riconoscere che i lavoratori non restano inerte e che la fabbrica rimaneva aperta tutto il giorno e che i lavoratori vi potevano accedere sotto la protezione della polizia: in altri tempi si diceva sotto la protezione dello squadrismo fascista».

«Confermo ancora questa sera — ha proseguito Roveda — quanto ho detto stamane nel comizio tenuto a Milano, che cioè per la Fiom è assai doloroso dover proclamare uno sciopero generale di tutti i lavoratori, a danneggiare la produzione e disturbare l'economia del Paese. Chi ha però seguito l'atteggiamento dilazionatorio degli industriali metallurgici, approvato naturalmente dalla Confindustria, non può non riconoscere che i lavoratori non restano inerte e che la fabbrica rimaneva aperta tutto il giorno e che i lavoratori vi potevano accedere sotto la protezione della polizia: in altri tempi si diceva sotto la protezione dello squadrismo fascista».

«Confermo ancora questa sera — ha proseguito Roveda — quanto ho detto stamane nel comizio tenuto a Milano, che cioè per la Fiom è assai doloroso dover proclamare uno sciopero generale di tutti i lavoratori, a danneggiare la produzione e disturbare l'economia del Paese. Chi ha però seguito l'atteggiamento dilazionatorio degli industriali metallurgici, approvato naturalmente dalla Confindustria, non può non riconoscere che i lavoratori non restano inerte e che la fabbrica rimaneva aperta tutto il giorno e che i lavoratori vi potevano accedere sotto la protezione della polizia: in altri tempi si diceva sotto la protezione dello squadrismo fascista».

«Confermo ancora questa sera — ha proseguito Roveda — quanto ho detto stamane nel comizio tenuto a Milano, che cioè per la Fiom è assai doloroso dover proclamare uno sciopero generale di tutti i lavoratori, a danneggiare la produzione e disturbare l'economia del Paese. Chi ha però seguito l'atteggiamento dilazionatorio degli industriali metallurgici, approvato naturalmente dalla Confindustria, non può non riconoscere che i lavoratori non restano inerte e che la fabbrica rimaneva aperta tutto il giorno e che i lavoratori vi potevano accedere sotto la protezione della polizia: in altri tempi si diceva sotto la protezione dello squadrismo fascista».

L'adesione degli impiegati

Fatto saliente di questa solenne manifestazione di protesta dei metallurgici italiani è la quasi totale adesione degli impiegati allo sciopero. Ci auguriamo che questo monito vigoroso e solenne richiami alla realtà gli industriali metallurgici e la stessa Confindustria ed induca a trattare le questioni dei lavoratori, operai ed impiegati, con più sollecitudine e con maggiore senso di responsabilità e di serietà.

Gli industriali debbono convincersi, come hanno dovuto fare per il contratto, che la loro responsabilità è non alla speculazione, ma alla produzione. Non possono che la produzione, mentre non distoglie i lavoratori, operai ed impiegati, dalla lotta per la difesa dei loro giusti interessi. I punti in sospeso del contratto debbono essere, nell'interesse generale dell'industria ed in vista della difesa delle officine deve cessare l'atmosfera di intimidazione che gli industriali cercano di introdurre. La fabbrica deve essere un ordinato posto di lavoro e non una specie di bagno penale nel quale i lavoratori sono sempre sotto la minaccia di perdere il loro pane.

«Il ministro del Lavoro dell'Interno e quello del Lavoro per sapere se entrò nell'ambito della legge, e quindi nei compiti della polizia, fare incetta di mezzo della radio e pressioni a mezzo degli organi della questura, sulle commissioni interne perché lavorino in sciopero facciano i crumiri».

«Risultato inequivocabilmente che la questura di Torino ed altre questure d'Italia hanno cercato di intimidire le commissioni interne, invitandole a non propagandare lo sciopero regolarmente proclamato dalla Fiom per il 12 luglio».

«Risultato inoltre che col giornale-radio delle ore 13 del 12 luglio, la questura di Torino ha diramato un comunicato preceduto da tre regolamentazioni interne, invitando le commissioni di troppo nazifascistizzate a non propagandare lo sciopero — col quale si informavano i lavoratori che la fabbrica rimaneva aperta tutto il giorno e che i lavoratori vi potevano accedere sotto la protezione della polizia: in altri tempi si diceva sotto la protezione dello squadrismo fascista».